

Pierfrancesco Basile

The paper begins with a discussion of Bradley's theory of immediate experience. This provides the ground for an interpretation and evaluation of the arguments in support of the claim that reality is experience as well as for an understanding of the idea that immediate experience develops into ordinary relational consciousness and finally loses itself into the Absolute. It is solely by reference to this peculiar sort of dialectical process that Bradley's contention that reality is experience can be properly understood and that the role played by the concept of Spirit in his metaphysical system can be assessed.

1. Introduzione

Il rapporto della metafisica di Bradley con quella di Hegel è, a prima vista, caratterizzato da una ambiguità, la quale viene alla luce dalle affermazioni dello stesso filosofo inglese. Da un lato, infatti, egli conclude la sua opera maggiore, *Apparenza e realtà* (1893), con una affermazione di hegelismo, dichiarando che «[f]uori dello spirito non vi è, né può esservi, alcuna realtà; e più una cosa è spirituale più essa è genuinamente reale»¹; dall'altro, invece, egli nega esplicitamente, nell'introduzione ai *Principi di logica* (1883), che la sua filosofia possa essere ricondotta a quella di Hegel: «...io non avrei mai potuto chiamarmi un hegeliano, in parte perché non posso dire di aver completamente penetrato il suo sistema, ed in parte perché non sono stato capace di accettare ciò che sembra essere il suo principio generale, o perlomeno parte di quel principio»².

¹ F. H. Bradley, *Appearance and Reality*, Oxford, Clarendon Press, 1893, 2a ed. 1897, trad. it. di Dario Sacchi, *Apparenza e realtà*, Milano, Rusconi, 1984, p. 712. Per quanto riguarda le altre opere di Bradley, inedite in italiano, la traduzione è mia.

² F. H. Bradley, *Principles of Logic*, Oxford, Clarendon Press, 1883, 2a ed. 1922, p.